

# Il cinema? Ci vuole tenacia

DI CESARE BORNAZZINI



## Trentadue film all'attivo

Francesca Neri nasce a Trento ma, giovanissima, si trasferisce a Roma per frequentare il Centro sperimentale di cinematografia. Debutta nel cinema con *Il grande Blek* di Giuseppe Piccioni nel 1987 ma è con *Le età di Lulù* di Bigas Luna che si impone all'attenzione sia della critica sia del pubblico. Nel 1992 vince il suo primo Nastro d'argento come migliore attrice, con *Pensavo fosse amore invece era un calesse* di Massimo Troisi. In seguito partecipa a *Sabato italiano* dove interpreta, con deliziosa misura, una spogliarellista assodata da un gruppo di ragazzini romagnoli per una esibizione in esclusiva per loro. Poi vengono *Al lupo al lupo* di e con Carlo Verdone, *Sud* di Gabriele Salvatores, *La mia generazione* di Wilma Labate. Sono quelli gli anni di un notevole impegno anche in Spagna: *Spara che ti passa* di Carlos Saura al fianco di Antonio Banderas (1994) e *Carne tremula* di Pedro Almodovar (1997) che le procura il secondo Nastro d'argento della carriera. Nel 2000 viene scelta per *Hannibal* di Ridley Scott e l'anno seguente è l'inquietante terrorista di *Danni Collaterali* di Andrew Davis, al fianco di Arnold Schwarzenegger. Negli ultimi anni, fra gli altri, due film di Pupi Avati: *La cena per farli conoscere* (2007) e *Il papà di Giovanna* (2008). Dal 1987, anno de *Il grande Blek*, Francesca Neri ha partecipato a trentadue film, ma anche le sue apparizioni televisive vanno citate: tra il 1999 e il 2000 *Francamente me ne infischio*, al fianco di Adriano Celentano, e *Alcatraz* di Diego Cugia (già tra gli autori dello spettacolo di Celentano), un programma rimasto nel cuore di molti. Francesca Neri nel 2004 ha fondato, insieme a Claudio Amendola, la Bess Movie, una società di produzione cinematografica, con l'intento principale di produrre opere di giovani registi e scoprire nuovi talenti. Da allora sono stati realizzati *Melissa P.* di Luca Guadagnino e *Riprendimi* di Anna Negri.

**Giovanissima ha lasciato Trento per Roma, dove ha trovato la consacrazione, passando per la Spagna. Oggi Francesca Neri è un'attrice internazionale e da qualche tempo anche una produttrice con il desiderio di lanciare nuovi talenti**



Una scena di *Danni collaterali*, con Arnold Schwarzenegger

**P**oiché *Nemo propheta in patria*, anche Francesca Neri, decisa a sfondare nel mondo del cinema, ha dovuto diventare famosa e apprezzata in Spagna per essere presa sul serio dal cinema italiano. Comunque, una volta scoperti il suo talento e la sua bellezza, sono arrivati, copiosi, film e proposte dall'Italia, dalla Spagna e da Hollywood. È stata protagonista di molti film che le hanno dato premi e notorietà, ma anche di operazioni coraggiose che testimoniano la sua voglia di continuare a mettersi in gioco. A me piace ricordare la Marina di *Sabato Italiano*, nel quale Francesca impersona una spogliarellista ingaggiata da una combriccola di scatenati ragazzini romagnoli e la ragazza di Jack Folla in *Alcatraz*, mitica trasmissione tv che, nonostante il successo immediato, venne interrotta dai tremuli dirigenti Rai per i contenuti «forti e crudi», come dicevano loro.

**Non si sa molto di te, sei nata a Trento, una città ben lontana da cinema e tv, e ciò nonostante ce l'hai fatta. Ti ha aiutato essere un po' una montanara?**

Dunque... questa cosa della montanara è buffa perché secondo me nel mestiere dell'attore, del cinema in generale, ci vuole tanta pazienza, ci vuole tenacia, insomma un carattere forte perché all'inizio non è tutto così semplice. Venivo da un mondo tutto diverso, senza conoscenze né appoggi e per me, effettivamente, è stata un'avventura in una città e in un ambiente che non conoscevo. A diciotto anni si è incoscien- ti e io ero spinta dalla voglia di andare via da una città di provincia che sentivo

stretta, avevo il desiderio di provare un'esperienza nuova e di realizzare il mio sogno. Adesso, guardando indietro, devo ammettere che forse i momenti difficili li ho superati grazie al mio carattere trentino... al mio essere una "montanara".

**Sei una persona di successo, quali sono state le tappe più importanti, quali gli eventi che hanno cambiato la tua vita?**

Una persona di successo, beh non è che il successo si vive come tale, ti rendi conto di quello che hai fatto perché rimane, ci sono dei film che rimangono, però per me è un continuo misurarmi con questo mestiere, con quello che penso di voler fare ancora. Quindi non è che io mi senta "arrivata". Il Centro sperimentale di cinematografia è stata una prima tappa importante perché ho avuto modo di entrare in contatto non solo con gli allievi di quello strano mondo alla "saranno famosi" nel quale facevamo le comparse a 80.000 lire al giorno (che allora ci sembrava una cifra enorme), ma anche con persone, che già lavoravano nel cinema, che mi hanno insegnato e dato tanto.

Dopo di che, è cominciato il lavoro vero e in quello sono stata fortunata perché, uscita dal Centro, ho cominciato a lavorare subito. Ma è stata la Spagna a darmi il primo grande riconoscimento e la possibilità di lavorare in Italia, perché dopo *Le età di Lulù* mi hanno chiamato Massimo Troisi, poi Carlo Verdone e Gabriele Salvatores. Insomma è stato tutto un crescendo. Devo ai miei genitori l'aver accettato di vedermi partire da un giorno all'altro per andare un po' alla ventura a Roma e sicuramente de-

vo molto ai registi con i quali ho lavorato: tutti hanno avuto un ruolo fondamentale. Per primo nel mio cuore c'è Massimo Troisi, perché non c'è più e perché mi ha dato tanto, non solo da un punto di vista professionale, ma anche umano. E poi, sai, ci sono momenti difficili, momenti bui fatti di attese e telefoni che non suonano.

Ecco, essere trentina forse aiuta.

**Hai lavorato con molti registi italiani e stranieri, alcuni anche attori protagonisti, insieme a te, del film. C'è differenza fra lavorare con registi-attori, registi-autori e registi-solo (come nel cinema americano)?**

Intanto diciamo che non c'è differenza nel mondo tra americani, italiani, spagnoli, alla fine un regista è un regista, l'importante è che chi ti dirige ti faccia sentire effettivamente diretta e protetta e non che sia solo attento all'aspetto tecnico del film. Sicuramente registi come Troisi, Verdone, Nuti in quanto attori ti insegnano, ti passano qualcosa in più, però è anche vero che ci sono registi che ti fanno sentire veramente accompagnata. Pupi Avati, con il quale ho fatto i miei ultimi due film, è veramente uno di quei registi che un attore vorrebbe sempre incontrare perché lui è riuscito a tirar fuori da me cose che io non sapevo di avere dentro. Ciò è importantissimo perché tu attore sei nelle mani del regista, ti devi poter fidare assolutamente di lui e se hai la sensazione che sa esattamente quello che ti sta chiedendo e sa anche che tu riuscirai a farlo, è un aiuto fondamentale. Pupi ti sta accanto per ogni battuta, è un regista che sta sul set, non al monitor come





A fianco, la locandina del secondo film prodotto dalla Bess Movie di Francesca Neri e Claudio Amendola

In basso: una scena tratta da *Il papà di Giovanna* di Pupi Avati, interpretato con Silvio Orlando ed Ezio Greggio

quasi tutti i registi al mondo. E questo, per un attore, è un grande privilegio.

**Parliamo di televisione: *Alcatraz* e *Francamente me ne infischio*: Diego Cugia e Adriano Celentano, due fra i personaggi più "difficili" del mondo dello spettacolo, ma tu eri perfettamente a tuo agio. Com'è stato lavorare con loro?**

È stata un'esperienza meravigliosa perché io non avevo mai pensato di fare uno show televisivo ed è stato proprio Diego Cugia, autore dello spettacolo di Celentano *Francamente me ne infischio*, a convincermi con l'idea di fare una televisione diversa, una televisione di denuncia con tematiche nuove. È stato difficile perché lavorare con Celentano non è fare televisione, ma "fare" Celentano. Adriano ha un modo di lavorare tutto suo: non fa le prove e se le fa poi cambia per cui devi assolutamente

seguirlo e stare attenta a lui, a quello che fa e quello che dice. Ma anche questa è stata per me scuola perché ho superato qualcosa che temevo e non conoscevo, la televisione, la diretta. Subito dopo è venuta l'esperienza di *Alcatraz* che io seguivo alla radio e amavo moltissimo. Anche quella è stata una scommessa, un'esperienza difficile, fra l'altro a Cuba. Poi, il programma è andato come è andato: polemiche, discussioni, comunque sia Celentano sia *Alcatraz* sono cose che ricordo con grande entusiasmo.

**Come mai è stato possibile fare *Alcatraz* di Jack Folla e... come mai non si fanno più trasmissioni simili?**

Come è stato possibile... beh forse una disattenzione, poi, quando si sono resi conto di che cos'era si sono dati da fare per boicottarlo. Perché non si fanno più trasmissioni come *Alcatraz*? Perché non c'è coraggio di dare spazio e voce a persone che hanno qualcosa da dire e non ripetono come oche lo scontato e l'ovvio. Jack Folla disturbava la quiete televisiva.

**Francesca Neri produttrice: con la tua società, la Bess Movie hai prodotto due film, uno, *Riprendimi* di Anna Negri, è stato recentemente presentato al *Sundance Film Festival* di Robert Redford. Cosa vuol dire essere produttrice cinematografica nel 2009 in Italia?**

Vuol dire essere folli. In realtà io ho cominciato a fare la produttrice in un momento di grande entusiasmo, c'era la voglia di dare spazio ai giovani, c'era l'idea di mettere l'esperienza acquisita al servizio di chi voleva raccontare storie diverse che interessassero un pubblico diverso. Oggi dico che la situazione è tragica perché come produttrice indipendente trovo grandissime difficoltà e anche il governo non aiuta molto: già la cultura non viene molto considerata e il cinema, del carro della cultura, è l'ultima ruota. È sempre più difficile riuscire a montare un progetto, ma resistiamo e proviamo ad andare avanti.

**Vedendo alcune tue scelte uno pensa di riuscire a dedurre che ti appartiene un certo impegno politico-sociale. Il**

**fatto di non ostentare tale impegno che valenza ha?**

Io penso che un personaggio pubblico come un attore non si debba necessariamente esporre, le battaglie che io posso aver fatto non sono sul piano politico, ma su quello sociale come, per esempio, le battaglie per le donne. Onestamente io mi sento, già da qualche anno, abbastanza delusa e amareggiata per quello che avviene in questo Paese. Politica e politici sono già per conto loro abbastanza esposti e penso che non abbiano bisogno di ulteriore pubblicità.

**Hai un sogno cinematografico che ti piacerebbe poter realizzare?**

C'è un progetto che anni fa mi propose un produttore che purtroppo non c'è più ed era un film su Tina Modotti. Era una modella, attrice, fotografa, che conobbe e frequentò Hemingway e Malraux e partecipò alla guerra civile in Spagna. Un personaggio bellissimo con una storia bellissima, ma il film è molto complicato, ambizioso e costoso: in costume, Italia, Usa, Messico, Russia. Mi piacerebbe farlo sia come attrice sia come produttrice, ma la vedo dura.

**La nostra è una rivista di farmacisti e una domanda è di rito. Che rapporto hai con farmacie e farmacisti? Hai una farmacia di fiducia?**

Ho un ottimo rapporto con le farmacie, adoro le farmacie. Ci vado spessissimo e faccio proprio la spesa. Non compro solo le medicine, ma tante altre cose, creme, trucco... Vado dove capita, anche in aeroporto (partendo si dimentica sempre qualcosa) ma, ovviamente, c'è la farmacia vicina a casa dove mi conoscono e vado più spesso. Insomma, la farmacia è uno dei negozi che frequento di più.

Non mi aspettavo una risposta così entusiasta e devo essere arrossito mentre rivolgevo un muto ringraziamento ai bravi colleghi che hanno servito Francesca. Ma forse sì, noi farmacisti dobbiamo cominciare a essere orgogliosi di come esercitiamo una professione che ormai è fatta sempre di più di saper ascoltare, dialogare, comunicare.

